

# vicino/lontano PREMIO TERZANI

## ANNUNCIATA LA CINQUINA FINALISTA DELL'EDIZIONE 2020 DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE TIZIANO TERZANI



### **BEHROUZ BOOCHANI**

PER *NESSUN AMICO SE NON LE MONTAGNE* (ADD EDITORE)

### **ERIKA FATLAND**

PER *LA FRONTIERA* (MARSILIO)

### **AMIN MAALOUF**

PER *IL NAUFRAGIO DELLE CIVILTÀ* (LA NAVE DI TESEO)

### **FRANCESCA MANNOCCHI**

PER *IO KHALED VENDO UOMINI E SONO INNOCENTE* (EINAUDI)

### **ECE TEMELKURAN**

PER *COME SFASCIARE UN PAESE IN SETTE MOSSE* (BOLLATI BORINGHIERI)



**CINQUE TITOLI CHE RESTITUISCONO L'ATTUALITÀ DEL NOSTRO TEMPO**, «PER FARE LUCE – SPIEGA LA **PRESIDENTE DI GIURIA, ANGELA TERZANI STAUDE** - SUI RETROSCENA UMANI, STORICI O POLITICI DELLE QUESTIONI DI MAGGIORE ATTUALITÀ NEL MONDO».

COMPONGONO LA **GIURIA 2020** ENZA CAMPINO, TONI CAPUOZZO, MARCO DEL CORONA, ANDREA FILIPPI, ÀLEN LORETI, MILENA GABANELLI, NICOLA GASBARRO, ETTORE MO, CARLA NICOLINI, MARCO PACINI, PAOLO PECILE, REMO POLITEO, MARINO SINIBALDI.

# vicino/lontano

## PREMIO TERZANI

IL PREMIO TERZANI 2020 SARÀ CONSEGNATO A **UDINE SABATO 23 MAGGIO**, ALLE 21, AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE, COME SEMPRE NEL CORSO DEL **FESTIVAL VICINO/LONTANO**. LA XVI EDIZIONE DELLA RASSEGNA È IN PROGRAMMA **DAL 21 AL 24 MAGGIO**.

**UDINE – Behrouz Boochani** per *Nessun amico se non le montagne. Prigioniero nell'isola di Manus* (add editore), **Erika Fatland** per *La frontiera. Viaggio intorno alla Russia* (Marsilio), **Amin Maalouf** per *Il naufragio delle civiltà* (La nave di Teseo), **Francesca Mannocchi** per *Io Khaled vendo uomini e sono innocente* (Einaudi) e **Ece Temelkuran** per *Come sfasciare un paese in sette mosse. La via che porta dal populismo alla dittatura* (Bollati Boringhieri) **sono i cinque finalisti della sedicesima edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani**, riconoscimento istituito e **promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine** insieme **alla famiglia Terzani**. La giuria, riunitasi a Firenze a casa Terzani, ha selezionato i libri che andranno in votazione a partire da un elenco di quaranta titoli: «Anche quest'anno – commenta Angela Terzani, presidente della giuria – abbiamo cercato di candidare al premio opere che aiutino a far luce sui retroscena umani, storici o politici delle questioni di maggiore attualità nel mondo. Questo, per restare fedeli allo spirito di Tiziano - alla cui memoria il premio è dedicato - che ha sempre voluto tentare di capire, e far capire, ciò che avveniva di là dai nostri orizzonti». I **giurati – Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Àlen Loreti, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi** – si sono ora riservati un supplemento di riflessione prima di passare alla votazione finale. Il vincitore sarà annunciato in aprile e **sabato 23 maggio**, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 21), sarà il protagonista della **serata-evento per la consegna del Premio**, da sempre appuntamento centrale del **festival vicino/lontano**, in programma a Udine dal 21 al 24 maggio. Info **www.vicinolontano.it**

Ma chi sono, visti da vicino, i cinque finalisti?

**Behrouz Boochani** è un giornalista, poeta e documentarista curdo-iraniano. Tra i fondatori della rivista in lingua curda "Werya", messa al bando dal regime, a causa delle ripetute minacce e intimidazioni, nel maggio 2013 decide di lasciare l'Iran. Raggiunge clandestinamente l'Indonesia e poi, via mare, tenta la traversata verso l'Australia, dove intende chiedere asilo politico. Tratto in salvo dalla Marina australiana dal naufragio del barcone su cui si era imbarcato, viene confinato in un centro di detenzione per immigrati irregolari nell'isola di Manus, in Papua Nuova Guinea. Dopo più di sei anni di detenzione illegale, soltanto dallo scorso novembre è un uomo libero. Durante la sua prigionia ha dato vita a un'intensa campagna di denuncia della politica anti-migratoria del governo australiano e delle umiliazioni cui vengono sottoposti i rifugiati: articoli, documentari, un film e un libro, digitato in lingua farsi sul cellulare e inviato via whatsapp, brano dopo brano, all'amico Omid Tofighian, docente di filosofia all'Università del Cairo, che lo ha tradotto in inglese e fatto pubblicare. Romanzo autobiografico, testimonianza e atto di resistenza, ***Nessun amico se non le montagne. Prigioniero nell'isola di Manus*** – tradotto in venti lingue, pubblicato in italiano da **add editore** e vincitore all'estero di numerosi premi – racconta cinque anni di carcere ed esilio in condizioni degradanti, cinque anni di lotta per la sopravvivenza, la salute e la dignità. Senza mai smettere di credere nel potere salvifico della parola e della letteratura, attraverso un intreccio di generi – giornalismo, commento politico, narrazione, racconto visionario, riflessione filosofica e poesia –

# vicino/lontano

## PREMIO TERZANI

Boochani dà voce ed evidenza all'impatto fisico e psicologico prodotto dalla detenzione a tempo indefinito.

**Erika Fatland**, scrittrice e antropologa, nel 2015 è stata nominata tra i migliori autori norvegesi under 35 e nel 2016 selezionata tra le dieci voci emergenti più interessanti d'Europa da Literary Europe Live. Collabora con diverse testate e si è imposta sulla scena culturale internazionale con *Sovietistan*, tradotto con successo in tredici paesi. **La frontiera. Viaggio intorno alla Russia**, pubblicato in italiano da **Marsilio editore**, è il suo secondo libro. Da sempre attratta dalla cultura russa e dall'anima di quella terra smisuratamente vasta, partendo da Pyongyang e spostandosi verso ovest a bordo dei mezzi più disparati, Erika Fatland percorre l'interminabile linea di confine tra la Russia e i paesi vicini. Per 259 giorni raccoglie testimonianze e immagini, componendo un ritratto affascinante e vivido di paesaggi, culture, società e stati le cui differenze sbiadiscono di fronte all'unico elemento che li accomuna: l'essere confinanti della Russia. E le storie, ora pittoresche, ora tragiche, spesso incredibili, che le persone incontrate durante il cammino tra due continenti raccontano, trovano tutte una spiegazione in questa fondamentale condizione geopolitica, fornendo milioni di risposte. Una per ogni individuo che vive lungo la frontiera più lunga del mondo.

**Amin Maalouf** è uno dei grandi intellettuali del nostro tempo. Nato in Libano nel 1949 da una famiglia di letterati e giornalisti, nel 1976, dopo gli studi universitari in economia e sociologia, si trasferisce a Parigi, dove tuttora vive. È autore di numerose opere di narrativa e saggistica incentrate sul tema del dialogo e del confronto tra culture diverse. Il suo primo libro, *Le crociate viste dagli arabi* (1983), è ormai un classico tradotto in moltissime lingue. Nel 1999 gli è stato conferito il Premio Nonino, nel 2004 il Prix Méditerranée e nel 2010 il Premio Principe delle Asturie. Dal 2011 fa parte dell'Académie française. Nel suo ultimo lavoro, **Il naufragio delle civiltà**, pubblicato in italiano da **La nave di Teseo**, Maalouf racconta con la consueta lucidità i grandi avvenimenti di cui è stato testimone privilegiato: evoca con struggente nostalgia il mondo perduto del Levante, uno spazio simbolico dove da tempo ormai si consuma l'irreparabile naufragio di una multiforme, millenaria, preziosa complessità culturale. E con la curiosità del cronista e dello storico si chiede, e indaga con insistenza, da dove, quando e perché è iniziata la disgregazione di quell'armonia. Al tempo stesso compie una riflessione sofferta sulla deriva cui sta andando incontro la specie umana, che pur avendo i mezzi per creare un'era di libertà, progresso e solidarietà, forse proprio a partire da quella frattura, è oggi paradossalmente giunta alle soglie di una catastrofe geopolitica e ambientale.

**Francesca Mannocchi** è una firma del giornalismo internazionale. Collabora da anni con numerose e autorevoli testate, italiane e straniere. Ha realizzato reportage da Iraq, Libia, Libano, Siria, Tunisia, Egitto, Afghanistan. Per le sue inchieste ha vinto, tra gli altri, il Premio Giustolisi e, nel 2016, il prestigioso Premiolo. Ha diretto con il fotografo Alessio Romenzi il documentario *Isis, Tomorrow*, presentato alla 75a Mostra internazionale del Cinema di Venezia. **Io Khaled vendo uomini e sono innocente**, pubblicato da **Einaudi**, è il suo primo romanzo, che ha già raccolto notevoli riconoscimenti. È la scioccante storia di un trafficante di esseri umani: la tragedia dei migranti raccontata dalla voce contraddittoria di un carnefice, vittima del ricatto di un Paese nel caos. Khaled è libico, ha poco più di trent'anni, ha partecipato alla rivoluzione per deporre Gheddafi, ma la rivoluzione lo ha tradito. Così lui, che voleva fare l'ingegnere e costruire uno Stato nuovo, è diventato un anello della catena che gestisce il traffico di persone. Organizza le traversate del Mediterraneo, smista donne, uomini e bambini dai confini del Sud fino ai centri di detenzione: le carceri legali e quelle illegali, in cui i trafficanti rinchiudono i migranti in attesa delle partenze, e li torturano, li stuprano e ricattano le loro famiglie. Khaled assiste, a volte partecipa. Lo fa per soldi, eppure non si

# vicino/lontano

## PREMIO TERZANI

sente un criminale. Perché abita un Paese dove sembra non esserci alternativa al malaffare. Francesca Mannocchi ci restituisce la sua voce. Le sue parole raccontano, in prima persona, un mondo in cui la demarcazione tra il bene e il male si assottiglia e si confonde.

**Ece Temelkuran** è una scrittrice, giornalista e commentatrice politica turca, per anni firma delle testate più importanti del suo paese. I suoi articoli sono stati tradotti e ripresi dalle più autorevoli testate internazionali. Nel 2012 è stata licenziata dal suo giornale, l'*Habertürk*, per aver riportato il massacro dei curdi al confine tra Turchia e Iraq. Vive ora in Croazia. Autrice di numerosi libri - in italiano sono apparsi *Turchia folle e malinconica* e *Soffiano sui nodi* - ha vinto l'Edinburgh International Book Festival First Book Award e l'Ambassador of New Europe Award ed è stata per due volte classificata tra le dieci persone più influenti dei social media. È seguita su Twitter da quasi tre milioni di persone. In ***Come sfasciare un paese in sette mosse. La via che porta dal populismo alla dittatura***, pubblicato in italiano da **Bollati Boringhieri**, Ece Temelkuran, a partire dalla sua esperienza personale, descrive come una nazione possa in breve tempo scivolare nel baratro della dittatura. E i passaggi salienti che hanno condotto la Turchia al regime attuale sono secondo l'autrice ben riconoscibili anche altrove, fino a costituire una costante della politica contemporanea. Le "mosse" sono ovunque le stesse. Il percorso si avvia senza allarme, ma procede sempre, inesorabile, verso il punto in cui ci si accorge che oramai la democrazia è sparita. I populistici, in crescita in tutto il mondo, fanno ovunque più o meno gli stessi discorsi, a nome delle "persone perbene". Quello di Ece Temelkuran è un appassionato appello a non lasciarci trascinare da nazionalismo e populismo al punto di arrivo finale: la dittatura.

Udine, 18 febbraio 2020

**con preghiera di diffusione**

**ufficio stampa Premio letterario internazionale Tiziano Terzani - Vicino/lontano 2020**

ufficiostampa@volpesain.com cell 3922067895 – 3356023988 - 3286785049